

loro, li ha uditi parlare e li presenta al lettore. Tutto il pregio del racconto è in questa presentazione, nella quale i due tipi rivivono in ogni loro dettaglio. Chor è un uomo pratico, positivo, ragionatore. Kalinyč è un idealista, un sognatore, un romantico, servizievole e sventato. Chor è previdente, calcolatore, mette da parte i risparmi per l'avvenire, abita una discreta capanna, ha molti figli, paga al suo padrone cento rubli oro di canone all'anno; Kalinyč è spensierato, ingenuo, credulone; non ha il becco d'un quattrino, vive da pezzente, è vedovo e non ha figli; Chor è taciturno, freddo, s'interessa di varie questioni pratiche e amministrative; Kalinyč è piuttosto loquace, focoso, primitivo, si bea delle bellezze del creato e vive fuori della realtà.

Al di là delle persone dei contadini il lettore intravede la massa del popolo russo dei campi...

Dalla pubblicazione di *Chor e Kalinyč* in poi tutta la feconda attività letteraria di Turghènjev si risolverà in una continua ascensione, anche se contrastata talvolta da passeggeri conflitti e contrasti, verso la gloria.

Turghènjev era, oltre che un appassionato lettore e letterato, un non meno appassionato cacciatore. Le due passioni, apparentemente così eterogenee e discordanti, dovevano trovare punti di contatto proprio nella sua opera di scrittore. Dalle sue frequenti gite di caccia, nelle quali egli aveva avuto agio di avvicinare i più umili figli della terra, di osservarne la vita, i costumi, i caratteri, di studiarne l'anima e la mentalità, scaturì infatti